

Gied. Nigra

Asti 22 Novembre 1886

Carissimo amico,

Trovandomi in Asti nella stagione dei tartufi mi sono presa la libertà e fatto un piacere di mandartene una piccola quantità, quanta cioè se ne può spedire col pacco postale. Io spero che tu, malgrado i tuoi gusti e le tue abitudini della gran società cosmopolita in cui vivi da gran tempo, vorrai accogliere con piacere questo modestissimo prodotto delle colline piemontesi, rude ed agreste come il dialetto monferrino (?) dell'astigiana. Ed io sono felice d'essermi procurato un'occasione di rammentarmi a te che amo ed ammiro da tanto tempo. Speravo che tu facessi una corsa in Piemonte in quest'autunno, ma cedo chela cose d'Oriente ti impediscono di muoverti dal tuo posto. Ed io, divenuto oramai un senatore rurale ed un diplomatico in aspettativa della tomba, non oso annoiarti colle mie lettere. Di politica estera sarebbe ridicolo parlarti. Ed anche dell'interna che dire, sinchè Depretis non ha altra opposizione da affrontare che quella della sua podagrosa ma robusta salute? Pur troppo i nostri ~~miei~~ amici non si fanno più vivi da gran tempo. Minghetti è afflitto da grave malattia della vescica, e Visconti, accasciato dalla perdita d'una sua bimba, non è nemmeno venuto a prestar giuramento in Senato. E' gran conforto per me che tu almeno, solo fra cotanto scarno, sopravviva ai nostri naufragi e continui a rendere all'Italia servizi che sono inapprezzabili. E poichè hai ottimo il cuore quanto vasta e profonda la mente, rammentati qualche volta anche di me, e se ne hai il tempo, scrivimi una riga sola, che mi autorizzi a dirti, come sono sempre

il tuo vecchio amico

ARTOM